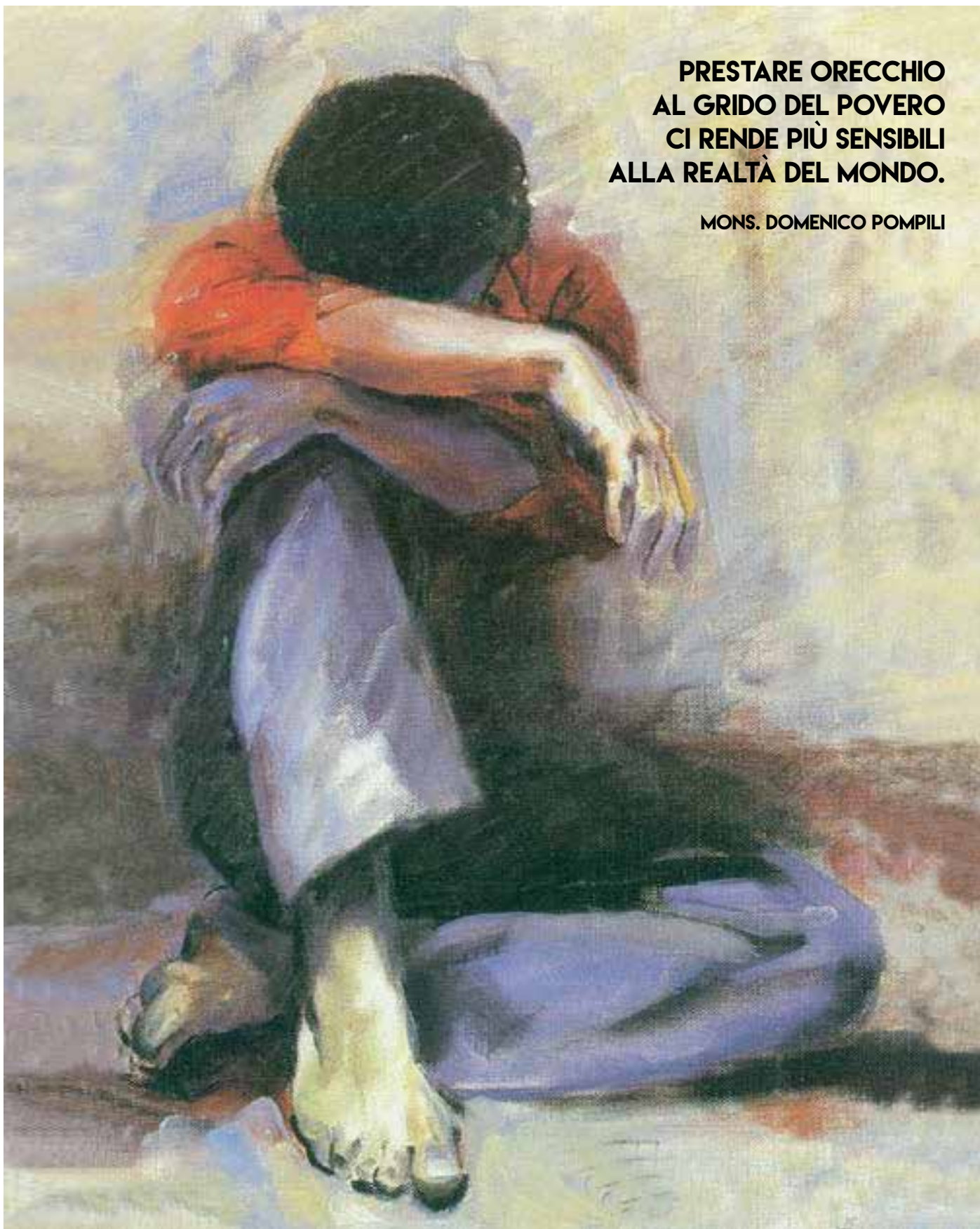


**PRESTARE ORECCHIO  
AL GRIDO DEL POVERO  
CI RENDE PIÙ SENSIBILI  
ALLA REALTÀ DEL MONDO.**

**MONS. DOMENICO POMPILI**



## CARISSIME SORELLE...

### BACHECA PAOLINA

#### Calendario del governo generale

#### Dalle circoscrizioni

*Italia:* È nata l'App Alberione

Fiera del Libro di Torino

A tutte e tutti il nostro ringraziamento

Premio Comunicazione e Cultura Paoline 2022 alla memoria di David Sassoli

Settimana e Festival della Comunicazione

L'impatto e la portata dell'azione delle suore Paoline nel mondo

*Madagascar:* Giornata mondiale del libro e del diritto d'autore

*Corea:* Una missione itinerante

#### I nostri studi

Impatto dell'e-commerce sulle Edizioni Paoline di Nairobi, Kenya

La sinodalità nella vita e nella missione della Chiesa

Reincantamento nei drammi di fantasia della televisione coreana

Teologia della spiritualità cristiana integrale in Gv 14,6

## DONNE DELL'ALLEANZA

Maria di Nazaret: Arca dell'Alleanza

## IN CAMMINO CON TECLA

"Santa furbizia"

## CI RACCONTIAMO

Lui è il "posto" che cercavo

## AGORÀ DELLA COMUNICAZIONE

Ascoltare con l'orecchio del cuore

## FAMIGLIA PAOLINA

Italia: Famiglia Cristiana compie 90 anni

Nuovo Governo generale della Società San Paolo, per il sessennio 2022-2028

## FOCUS SULL'ATTUALITÀ

#### Finestra sulla Chiesa

Nuova presidente dell'Unione Internazionale delle Superiori generali

#### Finestra sul mondo

Giornata della Terra 2022

Premio *Path of Peace* ai reali di Giordania

#### Finestra sulla comunicazione

Giornata Internazionale della Libertà di Stampa

With This Light: la storia di sr Maria Rosa Leggol

## EVENTI E APPUNTAMENTI

Nuove professioni

## NELLA CASA DEL PADRE

## COME GRANELLI DI SENAPE



Carissime sorelle,  
 nel film *Uomini di Dio*, che narra la storia realmente accaduta di sette monaci cistercensi sequestrati dal loro monastero presso Tibirine, in Algeria, e poi barbaramente uccisi nel maggio 1996, così una delle donne algerine sintetizza il ruolo che la comunità dei monaci ha assunto per loro: «Noi siamo gli uccelli, ma voi siete il ramo su cui gli uccelli si posano».

Conservo questa frase nel cuore da quando l'ho sentita, la considero la più bella esemplificazione della parabola evangelica riportata da Matteo:



Il regno dei cieli è simile a un granello di senape, che un uomo prese e seminò nel suo campo. Esso è il più piccolo di tutti i semi ma, una volta cresciuto, è più grande delle altre piante dell'orto e diventa un albero, tanto che *gli uccelli del cielo vengono a fare il nido fra i suoi rami* (Mt 13,31-32).

Semplicemente straordinario, anzi folle, per gente abbagliata da ciò che fa notizia, affascinata da ciò che si rivela grande e potente, vincente e bello. Viene Gesù e annuncia che il Regno è piccolo e perdente; che proprio «quello che è stolto per il mondo, Dio lo ha scelto per confondere i sapienti; quello che è debole per il mondo, Dio lo ha scelto per confondere i forti; quello che è ignobile e disprezzato per il mondo, quello che è nulla, Dio lo ha scelto per ridurre al nulla le cose che sono» (1Cor 1,27-28).

E, con tale scelta, il Signore ci guarisce dai nostri deliri di onnipotenza, dal desiderio dei primi posti, dalla illusione di vederci perfetti e dalla tentazione di voler perfetti gli altri, da tutto ciò che ci impedisce di accettarci

come siamo – piccoli, limitati, vulnerabili – e di accettare gli altri.

Ma quanto è difficile riconoscere e abbracciare la propria piccolezza, la propria vulnerabilità... Eppure, chi l'accoglie ne conosce la bellezza, il suo potenziale creativo; sa che sentirsi piccoli e vulnerabili è ciò che ci rende umani, ha il potere di guarire e trasformare i cuori. Chi abbraccia la propria fragilità in sé può abbracciarla nell'altro e chinarsi con amore sull'altro, farsi carico della sua storia, delle sue debolezze, persino del suo peccato.

All'udienza concessa alle Superiori generali il 5 maggio scorso, così papa Francesco ha osservato: «Ci eravamo abituati a essere significativi per i nostri numeri e le nostre opere; a essere rilevanti e considerati socialmente. La crisi che stiamo attraversando ci ha fatto sentire le *fragilità* e ci invita ad assumere la *minorità*. Tutto ciò ci invita a recuperare l'atteggiamento che il Figlio di Dio ha verso il Padre e verso l'umanità, quello di "farsi servo". Non si tratta di servitù. Abbassarsi non è ripiegarsi sulle proprie ferite e incoerenze, bensì apre alla relazione, a uno scambio che rende degni e guarisce...».

Tutto questo è però possibile a una sola condizione, sottolinea il Papa: «Contemplate e lasciate che Gesù vi guardi e vi *trasformi*, e così potrete mettervi allo stesso modo al servizio dell'umanità. A partire dalla vostra fragilità, liberate dagli spiriti che vi turbano, potrete alleggerire il vostro passo per un annuncio del Vangelo carico di speranza».



Il 22 luglio 1922 – cento anni fa, dunque – al termine degli esercizi spirituali, Teresa Merlo e altre otto ragazze fanno la professione religiosa privata nelle mani di don Alberione.

In quella occasione, il Fondatore nomina prima superiora generale della nostra nascente congregazione Teresa Merlo, che assume il nome di Tecla Maria. Una responsabilità enorme per una giovane donna consapevole della propria fragilità e piccolezza; un incarico gravoso che Teresa accoglie con fede incondizionata, nel desiderio di rispondere con tutta se stessa ai voleri divini, certa che, vuote di noi stesse, possiamo tutto con Dio.

Il numero crescente dei membri, l'espansione missionaria, la potenza dei mezzi usati per "far correre" il Vangelo... l'hanno ulteriormente radicata nella scelta della "piccolezza" per sé e per le sue Figlie, che debbono quindi sentirsi sempre *ignoranti, le più piccole, le ultime*:

Solo così attireremo sulla congregazione le grazie di Dio, le divine compiacenze. Facciamo altre cose grandi, siano ammirate, lodate; noi ci accontenteremo di starcene in silenzio e più nascoste che sia possibile. Facciamo bene i nostri doveri di religione e di apostolato, nel silenzio amoroso ed operoso, e Dio avrà pietà della nostra debolezza e ci sosterrà con braccio forte. Fidiamoci di Dio, di *Dio solo*» (VPC 76).



Per questo il *Patto* è stato così importante per la Prima Maestra Tecla. Patto che rinnoviamo oggi, in un momento certo non facile, con una fede sovrabbondante, fidandoci di Dio «che ha stretto con noi un'alleanza e non verrà meno alla sua Promessa».

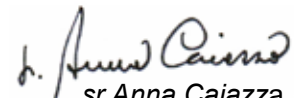
Dio è grande, e noi così piccole, così incapaci di comprendere la sua volontà e corrispondervi. Siamo consapevoli delle nostre insufficienze, dei nostri limiti, della nostra ignoranza. Ma confidiamo nel Signore, certe che con Lui, al servizio della sua missione, potremo operare meraviglie» (DC 37).

Non c'è proporzione, sorelle. Ci sono vite insignificanti agli occhi del mondo che posseggono il dono di attrarre, di accogliere...

Siamo debolissime, ignoranti, incapaci, insufficienti in tutto, ma quando lasciamo operare in noi la Parola, la nostra piccola, povera esistenza si trasforma in «vita evangelica da riversare sull'umanità che Dio ha affidato alla nostra cura» (DC 42.1), si fa punto di riferimento per «la parola coraggiosa, la fraternità lieta, l'ascolto della voce debole» (*Scrutate*, p. 41), albero «che dà frutto a suo tempo» (Sal 1,3) e tra i cui rami chi ci vive accanto può "costruire il suo nido", cioè sentirsi veramente "a casa", libera di essere e di dare il meglio di ciò che è, «responsabile e custode della vita e della crescita dell'altra» (DC 29).

Carissime, mi piacerebbe anche questa volta confrontarmi con voi su quanto ho scritto. Attendo, dunque, il dono delle vostre riflessioni e condivisioni comunitarie. Grazie.

Abbate cura di voi. In comunione di gioia e di speranza.

  
sr Anna Caiazza  
superiora generale

## CALENDARIO DEL GOVERNO GENERALE

(agosto settembre 2022)



**28 agosto - 5 settembre**

Visita fraterna  
alla delegazione Australia

sr Anna Caiazza e  
sr Donna Giaimo

**6-10 settembre**

Visita Fraterna  
alla casa dipendente  
di Singapore

sr Anna Caiazza e  
sr Donna Giaimo

## ITALIA È NATA L'APP ALBERIONE



Frutto di un grande impegno di lavoro e collaborazione, è stata realizzata l'applicazione UFFICIALE del Beato Giacomo Alberione e della Famiglia Paolina. L'APP ALBERIONE, questo è il suo nome, è un'applicazione software dedicata ai dispositivi di tipo mobile, quali smartphone, iPhone e tablet, disponibile in 7 lingue: italiano, inglese, spagnolo, francese, portoghese, coreano, polacco.

Nella sua lunga vita don Alberione ha lasciato in eredità ai suoi figli e figlie, e all'intera Chiesa, numerose pubblicazioni e prodotti multimediali, che ne presentano in maniera autentica la personalità, gli insegnamenti, l'ardore apostolico e lo specifico carisma che ha lasciato ai dieci istituti da lui fondati.

C'è grande tesoro in questa APP nella sezione Opera Omnia, accessibile a chiunque desideri conoscere e approfondire la figura del beato Giacomo Alberione e la missione della Famiglia Paolina nell'attuale cultura della comunicazione.

L'APP si propone anche come strumento di preghiera grazie alle sezioni dedicate alle Preghiere della Famiglia Paolina e alla Liturgia Paolina. Auguriamo un cammino di conoscenza e preghiera sulle orme del beato Alberione.

### FIERA DEL LIBRO DI TORINO



Si è svolta dal 19 al 23 maggio la XXXIV edizione del Salone Internazionale del Libro di Torino, dal titolo *Cuori Selvaggi*. Il Salone del Libro ha selezionato temi e incontri attraverso la lente degli obiettivi dello sviluppo sostenibile, offrendo al proprio pubblico una mappa e una bussola per orientarsi con consapevolezza.

Le Paoline, come sempre, sono state presenti con interessanti proposte editoriali ed eventi.

Nello stand della nostra casa editrice (Pad. 2, G44 - H43), oltre alle proposte editoriali, è stata viva e dinamica la possibilità di incontrare le autrici e gli autori presenti nei cinque giorni della Fiera.

Ricco e interessante, il programma di incontri.

### A TUTTE E TUTTI IL NOSTRO RINGRAZIAMENTO



Come ogni esperienza, anche il corso di preparazione alla Professione Perpetua purtroppo è terminato. Se questo lascia un po' di nostalgia, tuttavia prevale la gioia della condivisione e la gratitudine a Dio per la ricchezza di questi mesi e alla congregazione per le possibilità che ci ha donato.

Il corso, che si è svolto per la maggior parte del tempo a Torvaianica, si è concluso con gli esercizi spirituali guidati da don Guido Gandolfo a Casa San Paolo a Roma.

Noi, 17 juniores provenienti da 10 nazioni del mondo, portiamo con noi l'approfondimento del nostro carisma e della nostra identità come Figlie di San Paolo, la bellezza di sentirci chiamate da diverse parti del mondo a condividere questo cammino e a riconoscere come Dio tessa in ognuna di noi una storia di amore e di fedeltà.

Sono stati giorni intensi di studio, riflessione, preghiera, discernimento, condivisione fraterna, gioia e festa che ci hanno aiutato a sentirci eredi del carisma dato a don Alberione e chiamate ad attualizzarlo nell'oggi. Ma non sono mancate anche le visite a luoghi significativi della nostra storia, come il Santuario Regina degli Apostoli, le Basiliche romane e soprattutto i luoghi di fondazione di Alba, vero e proprio pellegrinaggio.

Ripartiamo, dopo aver vissuto l'itinerario di cristificazione del *Donec formetur Christus in vobis*, pronte per tornare nelle nostre circoscrizioni dove vivremo il nostro sì per sempre, la nostra professione perpetua.

A tutte e tutti coloro che ci hanno accompagnate rivolgiamo il nostro ringraziamento, a noi l'augurio e la preghiera di coltivare la certezza dell'amore di Dio e dell'affetto e della vicinanza le une per le altre.

#### **PREMIO COMUNICAZIONE E CULTURA PAOLINE 2022 ALLA MEMORIA DI DAVID SASSOLI**



Il 19 maggio si è svolto nella Chiesa degli Artisti di piazza del Popolo a Roma, l'evento *La Chiesa in ascolto della città. Giornalisti e comunicatori nel cammino sinodale*.

L'appuntamento è stato organizzato dall'Ufficio comunicazioni sociali del Vicariato di Roma – in collaborazione con l'Associazione Comunicazione e Cultura Paoline nell'ambito della Settimana della Comunicazione e con il patrocinio dell'Ordine dei giornalisti del Lazio

– in preparazione alla 56ª Giornata mondiale delle comunicazioni sociali, il cui tema, scelto quest'anno da papa Francesco, è *Ascoltare con l'orecchio del cuore*. Tra i vari interventi, molto significativo è stato quello del cardinale Angelo De Donatis, vicario del Papa per la diocesi di Roma.

Durante l'incontro è stato assegnato il *Premio Comunicazione e Cultura Paoline 2022* alla memoria di David Sassoli, giornalista e politico italiano.

Il riconoscimento così recita: «A David Sassoli di cui ricordiamo e celebriamo la memoria. Nel suo servizio di giornalista e politico ha saputo sempre ascoltare la realtà e le persone "con l'orecchio del cuore". Ha creduto nell'informazione come veicolo di valori e libertà, partecipando attivamente alla causa del bene comune con curiosità e passione indomabili. Come dice il Santo Padre, "non si comunica se non si è prima ascoltato e non si fa buon giornalismo senza la capacità di ascoltare».

Il *Premio Comunicazione e Cultura Paoline*, inserito nelle iniziative della Settimana della Comunicazione organizzata annualmente da Paoline e Paolini d'Italia, viene conferito ogni anno a quelle persone o associazioni che si segnalano per aver dato la migliore espressione con la vita, con un'opera o una attività, al messaggio del Papa per la Giornata delle comunicazioni sociali.

#### **SETTIMANA E FESTIVAL DELLA COMUNICAZIONE**



Si è svolta dal 21 al 29 maggio la 17ª edizione della *Settimana della Comunicazione*, iniziativa organizzata da Paoline e Paolini per portare i temi della Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali all'attenzione del grande pubblico.

Una manifestazione nazionale che promuove i valori espressi nel Messaggio che il Papa pubblica per questa occasione.

Studiata per rendere più efficace l'apostolato della Chiesa con l'impiego degli strumenti di comunicazione sociale, l'iniziativa ha occupato i giorni antecedenti la solennità dell'Ascensione, con una serie di eventi culturali rivolti al grande pubblico, realizzati per "incontrare la gente là dove essa si fa trovare".

Durante i giorni della Settimana della Comunicazione, si svolge ogni anno anche il *Festival della Comunicazione*, che coinvolge sempre una diocesi diversa: quest'anno, quella di Rieti.

Tantissimi ospiti e professionisti della comunicazione hanno animato i vari momenti impegnandosi a collegare il tema: *Ascoltare con l'orecchio del cuore*, proposto da Papa Francesco per la 56ª Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali.

## L'IMPATTO E LA PORTATA DELL'AZIONE DELLE SUORE PAOLINE NEL MONDO



È questo il tema dell'intervista a sr Bruna Fregni, consigliera generale fsp, realizzata nel contesto di *Signis with you live*, una serie di appuntamenti online sulla pagina Facebook di questa associazione di comunicatori cattolici presenti in tutto il mondo, di cui le Paoline fanno parte, con la denominazione: *Paulines Communication Network*.

Dopo una panoramica sulla dimensione editoriale e sulla rete di diffusione del nostro apostolato, sr Bruna si è soffermata sull'impegno di 5 centri di comunicazione fsp, in particolare per quando riguarda l'offerta formativa di corsi online:

- Serviço à Pastoral da Comunicação (SE-PAC), in Brasile
- Centro de Comunicación Social Paulinas - EdHumani, in Colombia

- Pauline Center for Media Studies (PCMS), negli Stati Uniti
- Paulines Institute of Communication in Asia (PICA), in Filippine
- Media Spirituality & Education Center, in Corea del Sud
- e il sostegno di *Signis* ad alcuni programmi organizzati dal dipartimento *Pauline Digital* delle nostre sorelle in India.

*Signis* e *Paulines communications Network* collaborano soprattutto nel campo dell'educazione ai media e nell'ambito del film, attraverso la partecipazione ai principali festival del cinema per assegnare premi collegati al valore religioso, interculturale ed ecumenico. Alcune Paoline ricoprono anche ruoli di responsabilità nelle sezioni regionali di *Signis*, in America e in Asia, partecipando alla selezione di progetti, all'organizzazione di corsi, congressi e altre attività di animazione e formazione.

Link Signis:

<https://www.signis.net/>

Link intervista:

<https://www.facebook.com/signisrome/>

## MADAGASCAR GIORNATA MONDIALE DEL LIBRO E DEL DIRITTO D'AUTORE



In occasione della *Giornata mondiale del libro e del diritto d'autore*, le Paoline sono state invitate ad un evento importante per il mondo dell'editoria, organizzato dall'Istituto Francese del Madagascar. I partecipanti sono stati gli editori che hanno realizzato un percorso di formazione sui libri per bambini e giovani con l'obiettivo di promuovere, attraverso il progetto *Ressources Éducatives*, la lettura e la produzione di testi locali. Con

questa finalità, le Paoline hanno pubblicato: *Tiako ny zavaboary – J'aime la nature* (Amo la natura), di sr Véronique Rasoamampihonona delle Figlie di San Paolo, un libro di poesie per piccoli in bilingue: malgascio e francese. Attraverso le poesie illustrate, i bambini possono ammirare, amare e proteggere i tesori della natura. L'avvenimento ha favorito anche l'incontro tra lettori e autori che fornivano con gioia gli autografi firmando le proprie opere.

## COREA

### UNA MISSIONE ITINERANTE



Dall'8 al 26 giugno otto sorelle e due novizie coreane hanno realizzato una missione

itinerante molto intensa portando la buona notizia nelle parrocchie di Busan, Ulsan e Kimhae della diocesi di Busan e nella città di Changwon, della diocesi di Masan.

Sono state organizzate tante attività nelle parrocchie, offrendo la drammatizzazione del brano del Vangelo del figlio prodigo, una preghiera animata con danza e la presentazione dei media attraverso le immagini.

Le comunità parrocchiali, isolate da più di due anni a causa del coronavirus, hanno ripreso le attività accogliendo le apostole paoline con disponibilità e cuore aperto. La Parola di Dio è come la pioggia dopo la siccità.

Al ritorno nella comunità, le missionarie hanno condiviso le bellissime esperienze rafforzate dalla presenza del Signore che era in mezzo a loro. In questa attività di evangelizzazione è stata molto preziosa la presenza e l'aiuto dei membri dell'Associazione Cooperatori Paolini che fornivano alle apostole cibi spirituali e fisici, che hanno dato loro ancora più forza apostolica.

A termine dell'esperienza, come postine del Signore, si è seminato affinché la pace e la gioia del Signore resti sempre nei cuori delle persone incontrate e la Parola corra in ogni città e paese.

## GIUGNO 2022

### PRIMA PROFESSIONE



#### MAPUTO, MOZAMBICO

25 giugno 2022

Vanessa Horácio Mutemba

#### LUANDA, ANGOLA

26 giugno 2022

Maria Miséria Massozi Bingu Altune  
Domingas Lopes Mateus

#### SEOUL-MIARI, COREA

29 giugno 2022

Ah Ra - Agnes Cho  
Seo Jin - Sophia Hong  
Woo Rim - Rosa Kim

#### KINSHASA, CONGO

30 giugno 2022

Natalie Manyonga  
M. Lucie Muke  
Junette Nenege  
Elvire Mbembi  
Irène Kabedi  
Claire Ikom  
M. Claire Mangituka  
Chanelle Londo

#### NAIROBI, KENYA

30 giugno 2022

Selpher Nanjala Mutuu  
Marie-Chantal Musambyimana



## IMPATTO DELL'E-COMMERCE SULLE EDIZIONI PAOLINE DI NAIROBI, KENYA

HELLEN WANJIRU NDIANG'UI, FSP



L'obiettivo principale dello studio di sr Hellen Wanjiru Ndiang'ui, nella sua tesi per la licenza in "Leadership and Management", Università Cattolica dell'East Africa (Nairobi) è stato di esaminare l'impatto dell'e-commerce (commercio elettronico), verificandone benefici, barriere, modelli e la sua influenza sulla vendita dei prodotti di *Paulines Publications Africa* di Nairobi in Kenya. Il commercio elettronico è uno degli aspetti moderni in cui le aziende si sono avventurate per acquistare e vendere i loro prodotti e servizi online.

I risultati della ricerca hanno dimostrato che il commercio elettronico ha contribuito positivamente all'affermazione dei prodotti grazie ai benefici sperimentati da *Paulines Publications Africa*.

Alcuni vantaggi per i clienti sono stati: la disponibilità di un catalogo online che permette loro di cercare facilmente i titoli delle pubblicazioni per effettuare l'ordine online e valutare la forma più conveniente di pagamento da qualsiasi parte del mondo. I vantaggi per la nostra Editrice: la riduzione del personale, il basso costo della pubblicità e la celerità nell'evadere gli ordini. Questi benefici contribuiscono efficacemente alla diffusione delle pubblicazioni.

## LA SINODALITÀ NELLA VITA E NELLA MISSIONE DELLA CHIESA

HWA YOUNG LEE, FSP



Nella sua tesi di laurea, presentata al termine degli studi all'Università cattolica di Gwangju, sr Hwa Young Lee, della provincia di Corea, ha affrontato la tematica della *Sinodalità nella vita e nella missione della Chiesa*. Il titolo

della sua tesi conferma che la sinodalità è il modo in cui il popolo di Dio partecipa alla vita e alla missione della Chiesa.

La Chiesa comunione è il concetto principale approfondito e proposto dal Concilio Vaticano II. La Chiesa, in forza della comunione, può affrontare le sfide e le difficoltà che incontra e rispondere alle varie richieste dei tempi che cambiano. La sinodalità, che si basa su una ecclesiologia di comunione, unisce tutti i membri a motivo della medesima dignità del popolo di Dio, e li aiuta a perseguire lo stesso scopo. La Chiesa sinodale è ciò che possiamo desiderare oggi, essendo «tutta la Chiesa e tutti nella Chiesa»; e «una Chiesa partecipativa e corresponsabile».

Per questo si richiede un'attitudine di comunione che coinvolge tutti i membri a cooperare per un dialogo interattivo. Una grande sfida per la Chiesa a vivere il suo aspetto originario di comunità di comunione.

Con questo studio si vuole illuminare e comprendere correttamente la Chiesa, che ha il suo fondamento nella Sacra Scrittura e riaffermare che l'essenza e la base della sinodalità è proprio la comunione.

## REINCANTAMENTO NEI DRAMMI DI FANTASIA DELLA TELEVISIONE COREANA

JULIA JEONG-AH PARK, FSP



Questa ricerca, di sr Julia per la tesi di dottorato nella Comunicazione di massa a *Sogang University* di Seoul (Corea), si avvicina al fenomeno della rapida crescita del genere fantasia nei drammi televisivi coreani a partire dagli

anni 2010. Sr Julia esamina questo fenomeno dal punto di vista socio-religioso ed il suo il significato per la società coreana. Il *reincantamento* è emerso come reazione alla visione del mondo disincantata della società moderna coreana centrata sulla ragione e sul sistema scientifico. Tuttavia si può anche constatare che elementi o simboli magici, mitologici, religiosi sono attivamente accettati in varie aree socioculturali e nella cultura popolare dell'era moderna.

I programmi, oggetto di studio, sono i seguenti: *Le cronache di Asdal* (2019), *Il fantasma solitario e brillante simile a un Dio* (2016-2017), *Hotel Del Luna* (2019) e *Segnale* (2016). Il metodo di ricerca è l'analisi semiotica di genere, mediante il quale è stato preparato il quadro di analisi formale; mentre il quadro di analisi del contenuto è stato organizzato in base al concetto di sacro e profano.

I drammi di fantasia della televisione coreana degli anni 2010 rivelano desideri umani che si erano persi o nascosti nel mondo quotidiano, riflettendo critiche e riflessioni sul nostro "ora e qui". Gli elementi del reincontamento nei drammi fantasia espandono i confini degli esseri, con cui gli umani hanno relazioni, e proiettano il desiderio di relazioni mutue e di comunicazione delle persone moderne intrappolate negli stretti recinti dell'individualismo. La visione della vita e della morte, che rappresenta la morte umana come un *gateway* esistenziale, fa immaginare alle persone moderne, che sono immerse nella realtà, un mondo trascendente, dando un significato positivo al vivere quotidiano.

Questa ricerca sarà utilizzata come database per un'analisi critica socio-religiosa del genere fantasia.

## TEOLOGIA DELLA SPIRITUALITÀ CRISTIANA INTEGRALE IN GV 14,6

PHILOMENA AGBA LAADI, FSP

Nella sua tesi, dal titolo "*La teologia della spiritualità cristiana integrale in Gv 14,6 e le implicanze del Pentecostalismo nella Chiesa di Nigeria*", presentata per il master in teologia alla Tangaza University College, di Nairobi, sr Philomena Agba laadi esamina il testo di Giovanni 14,6 nel quale Cristo si proclama Via, Verità e Vita.



In questo testo Giovanni mostra la consapevolezza unica di Gesù in relazione al Padre e ci chiama a seguirlo come discepoli. Gesù non ci propone la fede in Lui come un insieme di credenze, rituali e incantesimi per invocare la guida di Dio nella nostra vita, ma ci presenta il cristianesimo come uno stile di vita. La chiave per

vivere questo stile di vita è permettere allo Spirito di Dio di lavorare in noi e agire imitando Gesù Cristo. Questo è il cuore dell'autentica spiritualità cristiana.

Quattro sono i capitoli della tesi: 1. Egesi del testo per approfondire il suo significato e l'intento dell'autore; 2. Esplorazione del testo attraverso un'esegesi dettagliata; 3. Analisi dell'impatto del pentecostalismo nelle città della Nigeria; 4. Sviluppo della teologia della spiritualità cristiana integrale, alla luce di Giovanni 14,6 come chiave di lettura per la corretta comprensione di ogni spiritualità cristiana, sottolineando la centralità della persona di Gesù.

## PROFESSIONE PERPETUA

### ABUJA, Nigeria

11 giugno 2022

sr Rosemary Edem Bassey  
sr Sarah Nguhemen Akombo

### NAIROBI, Kenya

17 giugno 2022

sr Mary Wangui Mutahi  
sr Catherine Ocharo  
sr Victoria Wambui Mweu  
sr Merceline Awuor Oduor

### BOGOTÁ, Colombia

19 giugno 2022

sr Mariluz Arboleda Flores

### DAR-ES-SALAM, Tanzania

25 giugno 2022

sr Benedicta Tesha

### ANTANANARIVO, Madagascar

26 giugno 2022

sr Nassah Lucie Randrianasolo  
sr Jeannine Haingoarifidy  
Vololonirina

### ROMA, Italia

30 giugno 2022

sr Veronica Bernasconi

### LAHORE, Pakistan

30 giugno 2022

sr Sonia Bashir

## DONNE DELL'ALLEANZA

MARIA DI NAZARET: ARCA DELL'ALLEANZA



È bello salutare in Maria «l'arca dell'Alleanza», la *Foederis Arca*, come cantano le litanie lauretane. Per comprendere meglio questo titolo mariano è necessario visitare il significato biblico.

Per questo ci mettiamo in cammino percorrendo alcuni sentieri tracciati dagli autori sacri.

La Bibbia ebraica conosce soprattutto due parole per parlare dell'arca: una è *tevah* e ricorre solo due volte nelle Sacre Scritture. La prima indica l'arca che Noè ha dovuto costruire per attraversare il diluvio: «Fatti un'arca...» (*tevah*: Gen 6,14); la seconda invece si riferisce al cestino che ha permesso al bambino Mosè di attraversare le acque del Nilo: «Prese per lui un cestello (*tevah*) di papiro, lo spalmò di bitume e di pece, vi adagiò il bambino e lo depose fra i giunchi sulla riva del Nilo» (Es 2,3). Se poi ci lasciamo portare tra le parole e le lettere della *Torah* ci accorgiamo con stupore che esse prendono il nome di *tevoť*, corrispondente al plurale di arca/*tevah* (alla lettera = arche). Già intorno al III secolo d.C. nel testo della *Mishnah* (uno dei testi fondamentali dell'ebraismo) il contenitore della *Torah* è chiamato arca/*tevah*. Quindi, anche la Sacra Scrittura è un'arca per attraversare tutti i diluvi della storia.



L'altra parola che descrive l'arca è *'aron*; appare tantissime volte nella Bibbia. Spesso si riferisce a quel tempietto rettangolare, confezionato con legno d'acacia (legno incorruttibile = se la *Torah* è incorruttibile anche l'arca doveva esserlo), rivestito di lamine d'oro e con un anello d'oro ai quattro lati, tanto da poter essere trasportato. La lastra d'oro che copriva l'arca, detta propiziatorio, era considerata il luogo sacro della presenza di Dio. All'interno dell'arca erano custodite le due tavole della testimonianza,

o meglio le due tavole di pietra sulle quali erano incise le dieci parole. Esse «testimoniavano», cioè «ricordavano» a Israele l'Alleanza sancita al Monte Sinai, tramite Mosè. Di conseguenza l'arca fu denominata «arca dell'Alleanza del Signore» (cfr. Dt 10,8; 1Re 8,1.6). Questa denominazione pone in luce quanto il concetto di arca sia legato a quello di alleanza. Israele accoglie l'alleanza, e il Signore scende ad abitare in mezzo al suo popolo, ponendo la sua casa nell'arca situata all'interno della Tenda (cfr. Es 25,8), e poi nel Santo dei Santi del Tempio di Gerusalemme (cfr. 1Re 8,1-9). Il Dio dell'alleanza accompagna sempre il cammino del suo popolo. Come segno sensibile e visibile della sua presenza l'arca diventa inseparabile dal popolo che Dio stesso si è scelto. Nelle tradizioni dell'Antico Testamento la realtà dell'alleanza è organicamente correlata all'arca. Ebbene, proprio questo specifico binomio «alleanza/arca» è recepito dall'evangelista Luca in chiave mariana, ponendo in connessione due momenti della vita di Maria di Nazaret: l'annuncio (cfr. Lc 1,26-38) e la visita a Elisabetta (cfr. Lc 1,39-56). Nel libro *La figlia di Sion*, di Joseph Ratzinger, emerge tutta la sua identità: «È interamente giudea, interamente figlia d'Israele, dell'antica alleanza; interamente cristiana: madre della Parola».



Maria di Nazaret è per eccellenza la donna che porta a compimento tutti i significati anticotestamentari riguardanti l'arca/*tevah* e l'arca dell'alleanza/*'aron habberit*. Maria è colei che ha fatto della Parola del Signore l'unica *tevah*, l'unica arca di salvezza dal diluvio della dispersione, frammentazione, disperazione, superficialità, non senso. Donna salvata e portata dalla Parola come Mosè, offre al mondo l'arca del Vangelo: Gesù. Ecco perché Maria è diventata per l'umanità di ogni tempo: l'*'aron habberit*/l'arca dell'alleanza. Maria, madre del Figlio di Dio, realizza in se stessa una nuova forma di alleanza e di comunione con il popolo. Il bambino che nascerà da lei sarà l'Emmanuele, il Dio con noi. E nella visita a Elisabetta, Luca presenta Maria come la nuova Arca; al posto dell'antica arca di legno, ricoperta d'oro, subentra il suo grembo di carne. La presenza di Dio in lei si fa visibile e tangibile. E in lei tutta la Chiesa è chiamata a diventare l'arca della Parola, luogo di una Presenza che salva.

Francesca Pratillo, fsp

## “SANTA FURBIZIA”



È stata una bella avventura aver detto di sì alla richiesta di scrivere un breve articolo su Maestra Tecla, nonostante io non l'abbia conosciuta personalmente e neanche avevo letto qualcosa di particolare su di lei. Certo da paolino e figlio della Famiglia Paolina ho sentito spesso il suo nome e più o meno quello che aveva fatto. Ma in questa occasione particolare ho dovuto leggere qualcosina in più e ho scoperto veramente una grande donna, una santa donna, una donna innamorata di Dio, che ha giocato tutta la sua vita su di Lui, con Lui, vivendo un'obbedienza d'amore, diventando uno straordinario strumento nelle Sue mani per la costruzione, sotto l'occhio vigile del fondatore don Giacomo Alberione, dello stupendo ramo della Famiglia Paolina quale è quello delle Figlie di San Paolo.

Maestra Tecla aveva le priorità giuste: *Dio al centro*, poi tutto il resto. Diceva: «Il Signore ci ama tanto, noi non possiamo neppure immaginare quanto... Pensiamo qualche volta al grande amor di Dio per noi!... Quante grazie abbiamo!». E allora fluiva pronta e spontanea la sua risposta: «Fare ogni cosa per amore di Dio, sempre tutto per il Signore...». Nel 1950, l'anno santo, aveva steso il suo personale programma di vita: «Tutti i minuti, le ore, i giorni, i mesi di quest'anno voglio che siano tutti di Dio, solo per Lui... che la mia vita sia un continuo *Magnificat* per tante grazie ricevute e adorazione continua». Nonostante tutta la sua vita sia stata vissuta all'insegna dell'apostolato, con grandi responsabilità e con un'attività incessante, ricordava continuamente a se stessa e alle sue figlie di «badare che il cuore sia tutto di Dio, di progredire nell'amare il Signore giorno per giorno... Il lavoro dell'anima si deve mettere sopra tutto... la pietà deve essere sopra tutto».

Se Dio deve essere al centro allora bisogna puntare alla *santità*, alla comunione intensa con Dio, per essere poi strumenti e collaboratrici del Signore nell'annuncio del Vangelo con tutti i mezzi, *in primis* con la propria vita e testimonianza: «Siamo qui

per farci sante, per giungere alla perfezione, ricordiamolo sempre... Che stiamo a fare qui se non ci facciamo sante?». E ancora: «Cerchiamo anzitutto la gloria di Dio, di farci sante, di fare del bene alle anime. Tutto passa! Mettiamoci bene in mente questo: siamo qui per il Signore».

Leggendo alcune pagine di Maestra Tecla, ho notato la sua sapienza, frutto di una lunga esperienza, nel cogliere le difficoltà che le sue figlie trovavano nel vivere la *vita in comune* (“massima penitenza!”), regalando loro spesso delle perle di saggezza per superare gli ostacoli nelle relazioni e correre nella via dell'amore al Signore e alle sorelle e fratelli: «Il nostro io è esigente, vuole, pretende, comanda, e quando noi non l'accettiamo, allora bronci, cattivo umore, tristezze... questo io che pretende, che è tiranno... che imbroglia con le nostre cattive inclinazioni, con la nostra superbia». E tira poi delle conclusioni: «Ci sono delle suore che non progrediscono mai, sono sempre allo stesso punto. E perché? Perché pensano troppo a se stesse... Qualche volta siamo proprio egoiste, ci facciamo un piccolo mondo nostro e guai a chi ci tocca!... Dobbiamo correggere i difetti, andiamo in fondo! E vediamo che c'è sempre un motivo di amor proprio o di superbia o di vanità o d'invidia o di gelosia o di pigrizia o di qualche cosa di simile». Ecco allora l'invito a uno sguardo nuovo, evangelico: «Pensare sempre bene, non sbaglieremo mai se pensiamo bene delle altre, abituiamoci a giudicare bene... È meglio sbagliare nel pensar bene che nel pensare male». E portava un bell'esempio: «Facciamo come le api che guardano sempre il bello e dai fiori prendono il



dolce... dobbiamo essere come le api: nelle sorelle vedere sempre il bene... vedere tutte le cose in Dio, vedere Dio nelle sorelle».

Una vita, quella di Maestra Tecla, tutta dedicata alla *missione*, all'annuncio del Vangelo, che è tanto efficace quanto più è fondato su una relazione profonda con Dio e su una vita gioiosa di comunione con le sorelle: «Non vedete che bell'apostolato che abbiamo davanti a noi? Ci sono tante anime da salvare, tante anime che aspettano...» e si chiedeva: «Abbiamo noi l'amore alle anime?». Bellissima la frase che viene spesso citata, e a ragione: «Vorrei avere mille vite per dedicarle al Vangelo» e spesso diceva anche: «Imprestiamo i piedi al Vangelo». Invitava ad «avere una grande mente, un gran cuore, pensare a tutto il mondo, a tante anime che aspettano la luce del Vangelo». Alle sorelle che portavano la Buona Novella nelle case e ovunque diceva: «La propaganda non consiste nel prendere una borsa e andare in giro; ma nell'avvicinare le anime... cercare il bene delle anime e lavorare per la loro salvezza», ricordando così sempre l'essenziale alle sue figlie, cioè il grande progetto a cui Dio le ha chiamate, cercando di vivere alla sua presenza e operando con lui nel portare luce e gioia alle persone, in ogni luogo e in ogni tempo.



Maestra Tecla ha vissuto la sua vita con Don Alberione, il quale l'ha voluta al suo fianco, secondo i disegni divini – chiama «un giorno di benedizione» il giorno in cui l'ha incontrata – per quest'avventura straordinaria

di fondazione e formazione della Famiglia Paolina. Nessuno meglio del Primo Maestro conosce Maestra Tecla: «Alla Prima Maestra devo anch'io molto perché mi ha illuminato e orientato in cose e circostanze liete e tristi; è stata di conforto nelle difficoltà che intralciavano il cammino... Maestra Tecla in varie forme e maniere contribuì alle altre istituzioni della Famiglia Paolina». Ed evidenzia i due segreti di Maestra Tecla: «Umiltà e fede. Umiltà che porta alla docilità e fede che porta alla preghiera». La definisce «un'anima con-



templativa, pregava ovunque perché continuamente e in ogni luogo unita al Signore... una luce sempre più viva la illuminava... cercava solo la gloria di Dio». E ricordava alle sue figlie: «Vi vorrei tutte come la Prima Maestra» la cui vita deve essere «un programma di vita per ogni Figlia di San Paolo».

E in finale voglio ricordare un dettaglio che mi ha colpito nel linguaggio che usa Maestra Tecla, e cioè il frequente uso dell'espressione *Facciamoci furbe*, volendo in questo modo indicare qualcosa di importante, di essenziale, di basilare, da non lasciarsi sfuggire in nessun modo, cogliendo le grazie e i doni che Dio continuamente ci dona per la nostra crescita e la nostra fioritura: «Farci furbe! Spendere tutta la vita, tutte le forze, tutti i pensieri, tutti gli affetti per Dio, solo per lui... Essere furbe: la volontà di Dio bisogna farla, o la facciamo per amore o la dovremo fare per forza... Se noi fossimo furbe a far tutto bene, ad accogliere con amore le situazioni della giornata, saremmo sempre contente... tutta la nostra vita religiosa sia piena di Dio... facciamoci furbe! La vita passa, passa in fretta, più in fretta di quel che crediamo. Togliamo quelle cose che dispiacciono al Signore... Facciamoci furbe! Abbiamo tante occasioni, non lasciamole perdere!... Facciamoci furbe... cerchiamo solo, sempre la gloria di Dio e il bene delle anime».

*Don Vito Spagnolo, ssp*

## LUI È IL "POSTO" CHE CERCAVO



**D**a piccola avevo nel mio cuore il desiderio di vivere di preghiera, vivere di Dio e per Dio soltanto. Da dove è scaturito questo anelito irresistibile di Dio? Penso che sia nato da quel Dio che sentivo proclamare nei canti che i miei genitori cantavano in casa... Per me era normale che la preghiera fosse intrinsecamente legata al canto. Non mi ricordo tanto delle preghiere recitate, ma i canti si sono registrati "dentro", in quel "nastro" nascosto nelle pieghe del mio cuore. Chi potrà cancellarli?

Avevo 8 anni quando per la prima volta ho visto delle donne militari e anche conosciuto le donne apostole, le Figlie di San Paolo; era la mattina di un sabato e con il mio papà, per alcuni suoi impegni di lavoro, eravamo nel paese vicino al nostro. Come di consueto andavamo a visitare la chiesa del luogo. Quello è stato per me uno dei giorni più felici della mia vita: ho ricevuto i miei due primi libri, acquistati per me dalle suore presenti con la mostra del libro. Come dimenticare quel giorno? E poi quelle gentili e sorridenti suore mi hanno detto che erano le Paoline, che venivano dalla città di San Paolo. Che gioia quando sono tornata a casa e ho detto a tutti che avevo conosciuto le suore "paulistas" (non pensavo a san Paolo apostolo, non lo conoscevo, ma alla città di San Paolo). Ho letto quei due libri migliaia di volte. Però non ho sentito nessuna attrattiva verso quelle suore, non mi dicevano "niente" oltre la bella cosa che "vendevano" libri per i bambini. Sarebbe stato un sogno ritrovarle per poterne acquistare degli altri!

Sei anni dopo è accaduto a mia sorella Rosa di conoscere le Figlie di San Paolo e oggi anche lei è Paolina. Rosa aveva sentito le suore parlare alla radio invitando le giovani ad andare a conoscerle. Sono andata insieme a lei solo per accompagnarla e con mia grande sorpresa si trattava delle stesse suore da cui papà aveva acquistato i libri per me. Ma continuavo a non pensare al cammino vocazionale. Avevo più o meno 14 anni quando ho letto due cose che hanno attirato moltissimo la mia attenzione: un invito ad iscrivermi nell'esercito brasiliano (un'altra passione!) e un articolo scritto sul quotidiano delle monache carmelitane. Ma non ho avuto il coraggio di rispondere né a uno né all'altro. Ambedue mi affascinavano, nonostan-

te la diversità estrema tra una vita militare e una monacale.

Una nuova tappa mi aspettava. Quando mia sorella, già entrata tra le Paoline, è venuta per la prima volta per le vacanze, mi ha chiesto che cosa io desiderassi per la mia vita. Le ho detto del mio desiderio di diventare monaca carmelitana. E con sorpresa mia e soprattutto della mia famiglia, un giorno arrivò a casa una lettera di una Figlia di San Paolo. La suora, infatti, dopo aver domandato a mia sorella della mia famiglia, Rosa le ha parlato di me e quella "furba" paolina ha deciso di inviarmi una lettera. Ai miei genitori questa storia non era affatto piaciuta. In famiglia bastava una suora. E quando per la prima volta ho ricevuto la visita di una Figlia di San Paolo, la prima cosa che le dissi fu del mio desiderio di essere monaca, ma non Figlia di San Paolo. Quella semplice sorella mi rispose subito: "Vieni da noi. Il nostro fondatore, don Giacomo Alberione, diceva che dobbiamo essere «contemplative nell'azione e attive nella contemplazione»". In quel momento non compresi bene il senso di quello *slogan*, però dentro provai gioia. Dopo 4 anni di maturazione, nel 2001, sono entrata anch'io nella Congregazione delle Figlie di San Paolo. Ho emesso la prima professione nel 2006 e la professione perpetua nel 2012.



La famiglia di sr Ana Paula in visita a Roma

Ma qualcuno potrà chiedersi: e l'Esercito? Ma il Monastero? E la vita contemplativa? Lungo questi anni la Congregazione, come Madre, con pazienza e amore, mi ha fatto scoprire che la mia fame di Dio, di interiorità e il mio sogno di contemplazione non sono soltanto una mia ricerca personale, ma questa è stata anzitutto di san Paolo, di Alberione, di Tecla Merlo e di tante Figlie di San Paolo. L'umanità ha fame di Dio! Oggi, non sono una militare, ma apprezzo la disciplina, quella vera che nasce dalla libertà. Non sono monaca, ma dentro vivo un po' da certosina. Il Signore mi ha trovato, da sempre Lui è stato il "posto" che cercavo e cercherò per sempre.

*Ana Paula Ramalho, fsp*

## ASCOLTARE CON L'ORECCHIO DEL CUORE



Nel Messaggio per la Giornata Mondiale delle Comunicazioni sociali 2022, papa Francesco aggiunge un tassello alla sua riflessione sul “senso”, o meglio sui “sensi”, della comunicazione. Nel 2021 aveva esortato ad andare e vedere. Un invito a essere testimoni diretti del racconto, a fare leva sul corpo e sulla vista. Ora l'accento è posto sull'udito, si concentra sull'ascolto. In entrambi i casi il Papa offre un orientamento alla comunicazione perché resti umana, indaga su come la sfera digitale influenza i comunicatori, si preoccupa che l'informazione non perda profondità. Per questo, dopo aver avvertito sui rischi di un giornalismo da scrivania – che riporta il sentito dire e soffoca la ricchezza della realtà nella monotonia del copia e incolla – Francesco invita ad *Ascoltare con l'orecchio del cuore*. E lo fa ribaltando un luogo comune: non è vero che oggi si ascolta poco, ma bisogna vedere chi ascolta e perché. Se si ascolta con orecchie da mercante, per alimentare una strategia di marketing, non c'è apertura verso l'altro e si fa confusione tra chi parla e chi ascolta.

Nei media interconnessi di oggi la distinzione tra fonte e destinatario è contaminata. Siamo dentro a flussi comunicativi che ci travolgono e ci superano. Siamo tutti emittenti e riceventi, ascoltiamo e ci facciamo ascoltare. E i nuovi media sono fin troppo in ascolto dei loro utenti, in costante ricerca di una fidelizzazione. Indagano e spiano, tengono traccia delle nevrosi, dei bisogni, delle predilezioni, dei gradimenti, dei desideri, delle attese. Registrano le vite di ciascuno in modo invisibile, programmato e intelligente, per ricavare dalle nostre reazioni emotive dati strategici in senso economico. Lo sperimentiamo quando parliamo di qualcosa e poco dopo ci arrivano consigli per gli acquisti perfettamente intonati. Questo ascolto occulto, nascosto, persistente promuove approcci individuali, personalizzati, che traducono ogni esperienza in merce di scambio.

Una situazione assai diversa da quella della persona che si sintonizza con le realtà

della società. La mediazione degli algoritmi digitali diviene disintermediazione sociale, mina l'ascolto tra individuo e società. Ed entrano in sofferenza anche le ragioni dello spirito, messe ai margini da un sistema che riconosce soltanto prospettive utilitarie ed economiche. Se non li può strumentalizzare, il nuovo modo di ascoltare snobba i sentimenti della gente e si dimostra del tutto indifferente alle domande di senso, con il rischio che esse divengano sempre più marginali. Ma trovare ragioni di senso è indispensabile per procedere nel cammino della vita.

Per questo papa Francesco contraddice la logica economicista dominante. Nel Messaggio il Pontefice invita a fare dell'ascolto quasi un'etica antagonista, accende una luce e dà voce alle esigenze della coscienza. Ci ricorda che l'individuo può sempre trovare le sue tattiche di resistenza e di farsi ascoltare, che è necessario lavorare perché i gestori dei nuovi linguaggi corrispondano maggiormente alle ragioni più profonde della comunicazione.



Grafica: Ewa Glowinska fsp

Come i farmaci, i media hanno una dimensione tossica e una curativa. I due aspetti non si possono separare, non possiamo sognare che i media diventino soltanto buoni. Ma come ogni farmaco, devono essere usati con cautela, nelle giuste quantità e con le giuste avvertenze. Possiamo contenere la tossicità e potenziare la dimensione terapeutica. Accorciare le distanze è parte del rimedio; imparare ad ascoltare è il passo in

avanti da compiere per non ridurci ad essere il prodotto di algoritmi di cui ignoriamo tutto, ma che tutto sanno di noi.

Ascoltare, per papa Francesco, è raccogliere una sfida antropologica. Si tratta di spostare l'orizzonte dall'ascolto automatico, che serve a profilare e controllare, a un prestare orecchio che è apertura al mondo. Ciò che ascoltiamo entra nel nostro orecchio e fa vibrare il nostro timpano. C'è una incorporazione. Questo è il motivo per cui l'ascolto è l'imperativo del Primo Testamento, è l'incipit della Regola Benedettina, è l'invito di san Francesco. Se noi siamo chiusi, sordi, autoreferenziali, se impediamo al mondo di entrarci dentro facendoci uscire dall'indifferenza, anche la fede – che è sentire una realtà senza vederla – non trova spazio. Lo sperimentiamo attraverso la musica, che è un linguaggio senza concetti, assai efficace. Ma non solo: la parola che risuona tra le persone evoca l'empatia; mettersi in ascolto della natura svela quanto sia artificiosa la separazione tra l'uomo e il creato; prestare orecchio al grido del povero ci rende più sensibili alla realtà del mondo.

Per ascoltare bisogna stare fermi, zitti, concentrati. Una condizione contraddetta dall'Infosfera che pretende continuamente la nostra attenzione, che sommergendoci di notifiche non ci lascia mai liberi di pensare altro. Ci rende sordi perché ci fa sentire solo noi stessi. Chiusi nella bolla dei nostri *like*, perdiamo di vista quanto l'ascolto consista nell'avere coscienza dell'altro, nel lasciarlo risuonare al nostro interno e trasformare il nostro modo di vedere le cose.

Questa disponibilità a lasciarsi cambiare dall'altro è l'essenza del dialogo, che oltre all'ascolto attivo richiede la capacità di ridimensionare il proprio punto di vista, di usare autoironia, di mettersi dalla parte dell'altro. Se ne sente la mancanza nella comunicazione pubblica, ormai arresa a una logica dello schieramento che tende ad annullare l'altro e non a promuoverlo. Una tentazione da cui guardarsi anche per quanto riguarda il dialogo interreligioso e all'interno della Chiesa.

L'invito del Papa è a dotarsi di uno stile diverso da quello bloccato e autoreferenziale promosso dal *metaverso*. A diffidare di una comunicazione ipnotica, interessata e condizionata in senso economico e politico. A salvaguardare la nostra libertà cercandola nell'incontro con gli altri e l'Altro. Il Verbo non



è parola scritta, ma parola che ci mette in movimento. Se non sappiamo fargli spazio, se non lo sappiamo accogliere, rischiamo una narrazione orfana di elementi giganteschi. L'invito di Francesco è ad ascoltare, ma anche a farsi ascoltare in questa necessità di capire il mondo in altro modo, sapendo comprendere e far fiorire la sua ricchezza, e non in funzione di un controllo sordo alla concretezza della vita.

*Mons. Domenico Pompili*  
Vescovo di Rieti

Presidente Commissione Episcopale  
cultura e comunicazioni sociali, Italia

## CONVIVIALITÀ DELLE DIFFERENZE

Ogni uomo e ogni donna è come una tessera di un immenso mosaico, che è già bella di per sé, ma solo insieme alle altre tessere compone un'immagine, nella *convivialità delle differenze*. Essere conviviali con qualcuno significa anche immaginare e costruire un futuro felice con l'altro. La convivialità, infatti, riecheggia il desiderio di comunione che alberga nel cuore di ogni essere umano, grazie al quale tutti possono parlare tra loro, si possono scambiare progetti e si può delineare un futuro insieme. La convivialità unisce socialmente, ma senza colonizzare l'altro e preservandone l'identità. In questo senso, ha una rilevanza politica come alternativa alla frammentazione sociale e al conflitto.

*Papa Francesco*



## ITALIA

### FAMIGLIA CRISTIANA COMPIE 90 ANNI

Una dozzina di fogli in bianco e nero al costo di 20 centesimi: così si presentava al suo esordio, la rivista *Famiglia Cristiana*, voluta dal beato Giacomo Alberione. Il primo numero, realizzato dalle Figlie di San Paolo, è stato stampato il 25 dicembre del 1931.

Novant'anni di presenza sul campo, di attenzione alle persone e alle famiglie, specie quelle più fragili, di pagine di formazione cristiana e di informazione puntuale sui grandi temi nazionali e internazionali del presente. Un settimanale come una «presenza amica, un giornale di popolo e per il popolo», uno strumento di dialogo con le persone, spesso abituate al confronto aspro tra le diverse opinioni.

La redazione di *Famiglia Cristiana*, i collaboratori, i lettori e le lettrici, tanti membri della Famiglia Paolina sono stati ricevuti in udienza speciale da Papa Francesco in aula Paolo VI, in Vaticano, sabato 21 maggio. «Ringrazio con voi Dio per questi 90 anni durante i quali *Famiglia Cristiana* ha accompagnato tante generazioni, impegnandosi ad essere presenza amica, un giornale di popolo e per il popolo, attento a dare la parola ai più deboli ed emarginati».

Papa Francesco si rivolge così al direttore, ai giornalisti e ai lettori del settimanale. Il Pontefice esprime anche il proprio incoraggiamento «a servire con gentilezza la verità mediante il buon giornalismo, che non dà spazio al chiacchiericcio mediatico». Ed invita «a non aderire ad altro schieramento se non a quello del Vangelo, ascoltando tutte le voci e incarnando quella docile mitezza che fa bene al cuore». «In un tempo, nel quale a volte le

persone si abituano alla asprezza come metro di confronto – aggiunge il Papa – è valido quanto scrisse il beato Giacomo Alberione a proposito del vostro settimanale, che domanda il permesso di entrare e chiede un benevolo sguardo di compiacenza, come ad una persona amica».

## NUOVO GOVERNO GENERALE DELLA SOCIETÀ SAN PAOLO, PER IL SESSENNIO 2022-2028



### SUPERIORE GENERALE

**Don Domenico Soliman**  
56 anni, italiano

### VICARIO GENERALE

**Don Boguslaw Zeman**  
54 anni, polacco

### CONSIGLIERI GENERALI

**Don Johnson Vattakunnel**  
54 anni, indiano

**Don Valdecir Pereira Uveda**  
53 anni, brasiliano

**Fr. Lorenzo Vezzani**  
67 anni, italiano

**Don Joven Jose Lagdamen**  
48 anni, filippino

**Don Jose Antonio Pimienta**  
38 anni, messicano

*A loro i nostri più cari auguri nel ricordo e nella preghiera.*



## FINESTRA SULLA CHIESA

NUOVA PRESIDENTE DELL'UNIONE  
INTERNAZIONALE DELLE SUPERIORE GENERALI



Sr Nadia Coppa è stata eletta nuova presidente della UISG, insieme alle Superiori membri del Consiglio Direttivo, che rimarranno in carica fino al 2025. Le nomine giungono a pochi giorni dalla XXII Assemblea Plenaria che ha visto tutte le sorelle rinnovare il loro impegno a "vivere la vulnerabilità sinodale come leader".

«Per me è una grande gioia accogliere questa chiamata. Sono molto grata per il cammino che, come Superiore, abbiamo fatto insieme in questi anni. Ed è sulla scia dei passi già avviati che continueremo a camminare insieme come donne consacrate, per essere, nella Chiesa, un segno di speranza e di vita condivisa». Sono le parole pronunciate da sr Nadia Coppa, Superiora generale delle Adoratrici del Sangue di Cristo dal 2017, durante la riunione delle 52 delegate delle 36 Costellazioni dell'organizzazione cattolica, svoltasi a Roma il 9 e 10 maggio scorsi. «La nostra missione - ha affermato la nuova presidente - è fare in modo che la vulnerabilità diventi un'opportunità per abbracciare l'umanità ferita, accoglierci vicendevolmente e camminare insieme: questo è ciò che la Chiesa ci chiede e quello che il mondo desidera vedere da noi religiose».

Le Figlie di San Paolo hanno partecipato attivamente all'Assemblea plenaria con la presenza della Superiora generale sr Anna Caiazza e una vasta esposizione di libri in diverse lingue.

## FINESTRA SUL MONDO

GIORNATA DELLA TERRA 2022



Earth Day è il nome usato per indicare il giorno in cui si celebra l'ambiente e la salvaguardia del pianeta Terra. Le Nazioni Unite celebrano questa ricorrenza ogni anno, un mese e un giorno dopo l'equinozio di primavera, il 22 aprile. La celebrazione vuole coinvolgere più nazioni possibili e oggi vi prendono parte 193 paesi.

Nata il 4 ottobre 1969 come movimento universitario per sottolineare la necessità della conservazione delle risorse naturali della Terra, nel tempo, la Giornata della Terra è divenuta un avvenimento educativo ed informativo. I gruppi ecologisti lo utilizzano come occasione per valutare le problematiche del pianeta: l'inquinamento di aria, acqua e suolo, la distruzione degli ecosistemi, le migliaia di piante e specie animali che scompaiono, e l'esaurimento delle risorse non rinnovabili (carbone, petrolio, gas naturali).

Con gli anni, la Giornata della Terra è divenuta un'occasione di confronto tra i leader mondiali affinché vengano adottate strategie comuni e misure concrete per una drastica riduzione delle emissioni dei gas serra.

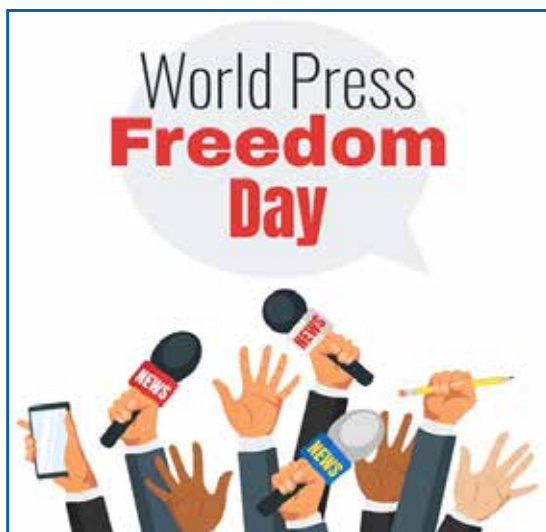
## IL PREMIO *PATH TO PEACE* AI REALI DI GIORDANIA



I reali di Giordania, il re Abdullah II ibn Al Hussein e la regina Rania Al Abdullah, sono stati insigniti a New York dell'edizione 2022 del premio *Path to Peace*. L'arcivescovo Gabriele Caccia, osservatore permanente della missione della Santa Sede all'Onu e presidente della *Path to Peace Foundation*, ha spiegato che il premio è stato assegnato ai reali di Giordania in riconoscimento del loro lavoro «al servizio della pace e dell'armonia tra le fedi differenti in Medio Oriente e nel mondo intero». Mons. Caccia ha elogiato il ruolo della Giordania nell'accoglienza dei rifugiati in fuga da conflitti come quelli in Palestina, Iraq e Siria. «Nel nostro percorso verso la pace — ha detto re Abdullah — dobbiamo viaggiare verso Gerusalemme», che deve essere «ancora di pace e coesistenza, non di paura e di violenza».

## FINESTRA SULLA COMUNICAZIONE

### GIORNATA INTERNAZIONALE DELLA LIBERTÀ DI STAMPA



Il 3 maggio è stata celebrata in tutto il mondo la *Giornata Internazionale della Libertà di Stampa*, un'occasione per riflettere sull'importanza dei principi in difesa della libertà di parola e il diritto all'informazione, del pluralismo e dell'indipendenza dei media.

Una ricorrenza che serve anche a domandarsi cosa possiamo fare per rafforzare il giornalismo riconoscendo che l'informazione è un bene pubblico da tutelare.

L'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha proclamato il 3 maggio *Giornata mondiale della libertà di stampa*, per evidenziare l'importanza della libertà di stampa e ricordare

ai governi il loro dovere di sostenere e far rispettare la libertà di parola sancita dall'Articolo 19 della Dichiarazione universale dei diritti umani del 1948 e celebrare l'anniversario della Dichiarazione di Windhoek, un documento promulgato dai giornalisti africani a Windhoek nel 1991.

Secondo l'Osservatorio dell'Unesco, nell'anno 2020/21 sono stati assassinati 76 giornalisti; molti di più, in tutto il mondo, hanno subito arresti, vessazioni o minacce.

### WITH THIS LIGHT: LA STORIA SR MARIA ROSA LEGGOL



Proiettato in anteprima, per un pubblico di funzionari e ambasciatori della Santa Sede in Vaticano, il documentario *With This Light*, sulla vita e l'eredità di sr Maria Rosa Leggol, che ha aiutato quasi 90.000 bambini honduregni a fuggire dalla povertà e dagli abusi. L'evento è stato organizzato a Roma dall'Ambasciata honduregna e dall'edizione spagnola de L'Osservatore Romano.

Il primo orfanotrofio che la suora fondò risale al 1964, due anni dopo fu avviata l'organizzazione non-profit *Sociedad Amigos de los Niños (SAN)*. Da quelle prime esperienze, sarebbero nate oltre 500 case in tutta l'America Latina. Ha anche inciso positivamente sulla vita di questi bambini l'impegno per la creazione di posti di lavoro per i loro parenti e di comunità con una grande varietà di programmi imprenditoriali ed educativi, all'epoca davvero visionari. Le attività di sr Leggol hanno anche promosso l'assistenza sanitaria per questi soggetti così vulnerabili. Una donna che non ha permesso che dittature, colpi di Stato militari o disastri ambientali interrompessero i suoi progetti. Dopo aver offerto innumerevoli opportunità ai più piccoli, sr Leggol è morta a 93 anni nell'ottobre 2020.



*Io sono  
la risurrezione e la vita;  
chi crede in me  
anche se è morto vivrà.*

Gv 11,25

## **FIGLIE DI SAN PAOLO**

Sr M. Annunziata Angelina Vigorelli, di anni 96 - 02.04.2022 Albano TM, Italia  
Sr M. Redenta Santonicola, di anni 88 - 04.04.2022 Albano GA, Italia  
Sr Mary Margaret Jennie Lanovara, di anni 87 - 06.04.2022 Boston, Stati Uniti  
Sr M. Adeodata Camilla Dehò, di anni 98 - 15.04.2022 Albano, Italia  
Sr Lucienne Catudal, di anni 80 - 15.04.2022 Trois-Rivieres, Canada  
Sr Doris Rodrigues, di anni 89 - 30.04.2022 Mumbai, India  
Sr M. Isabella Albertina Bagnacani, di anni 91 - 09.05.2022 Alba, Italia  
Sr M. Dolores Ester Bruno, di anni 95 - 12.05.2022 Roma DP, Italia  
Sr Rosa Maria Megdessian, di anni 68 - 22.05.2022 São Paulo, Brasile  
Sr M. Margherita Rosa Fornaro, di anni 92 - 31.05.2022 Albano GA, Italia  
Sr M. Alice Teresinha Gregolini, di anni 91 - 02.06.2022 São Paulo (Ospedale), Brasile  
Sr M. Ida Nelsi Cappellari, di anni 90 - 13.06.2022 São Paulo, Brasile  
Sr Maria Clelia Correia Nogueira, di anni 94 - 21.06.2022 São Paulo, Brasile  
Sr Maria Hortensia Lizama Hermosilla, di anni 74 - 23.06.2022 Santiago FL, Cile  
Sr Salvina M. Croce Rotolo, di anni 82 - 24.06.2022 Verduno-Alba, Italia  
Sr Veronica Doss, di anni 57 - 29.06.2022 Mumbai (Ospedale), India

## **GENITORI DI SORELLE**

Sr Genesis Yun kyong Choi (Papà Seo Ho Joseph) della comunità di Suwon, Corea  
Sr Tomasina Jae Kyoung Choi (Mamma Chang Rae Columba) - in famiglia, Corea  
Sr Ancilla Yong Ye Oh (Mamma Sun Nam Rosaria) della Comunità di Incheon, Corea  
Sr Edima Dos Santos Enedina (Mamma Maria) della comunità di São Paulo SP, Brasile  
Sr Filippa Castronovo (Mamma Angela) della comunità di Roma DP, Italia  
Sr Maria Ienni (Mamma Anna) della comunità di Düsseldorf, Germania  
Sr Crescentia Lee (Mamma Monica Doo Jo) della comunità di Daegu, Corea  
Sr Graciela Sanchez (Mamma Elba Maria) - in famiglia, Tucuman, Argentina  
Sr Susanna Young Ok Song (Mamma Pyong Yop Cecilia) della comunità di Seoul-Miari, Corea  
Sr Josephina Sun Lee (Mamma Sunrae Maria) della comunità di Seoul-Miari, Corea  
Sr Zuleica Aparecida Silvano (Mamma Maria Aparecida) della comunità di Belo Horizonte SAB, Brasile  
Sr Maria Geun Sil Oh (Papà Sang Guk Michael) della comunità di Seoul-Miari, Corea  
Sr Maria Leonor Galindo Cruz (Mamma Ludivina) della comunità di Mexico CP, Messico  
Sr Luisa Yvonne Ielonimo (Mamma Yvonne) della comunità di Los Angeles, Stati Uniti  
Sr Elvie Rafaela (Papà Vicente) della comunità di Pasay CP, Filippine  
Sr Liria Grade (Mamma Ildgard) della comunità di Boston, Stati Uniti

## **FAMIGLIA PAOLINA**

Sr Dolores Rita Floris sjbp, di anni 84 - 25.03.2022 Ariccia (Ospedale), Italia  
Don José Bento Bernardo Duarte Nunes ssp, di anni 88 - 02.04.2022 Laveiras, Portogallo  
Sr M. Laura Mercedes Martin Gutierrez pddm, di anni 85 - 06.04.2022 Città del Messico, Mexico  
Fr Giuseppe Samuele Capurso ssp, di anni 79 - 10.04.2022 Alba, Italia  
Don Angelo Stefano Rodari ssp, di anni 77 - 13.04.2022 Alba, Italia  
Sr M. Giorgina Maria Butano pddm, di anni 88 - 24.04.2022 Roma, Italia  
Sr M. Andreina Clementina Lobina pddm, di anni 87 - 30.04.2022 Albano Laziale, Italia  
Don Sebastian Aloysius Kokkatt ssp, di anni 86 - 05.05.2022 Kochi, India  
Sr M. Judith Elisa Vargas Carrion pddm, di anni 76 - 14.05.2022 Bogotá, Colombia  
Don Isidoro Giacomo Traffano Millo ssp, di anni 100 - 29.05.2022 Bogotá, Colombia  
Sr Maristella Bertilla Baggio sjbp, di anni 83 - 04.06.2022 Mogliano Veneto, Italia  
Sr M. Palmira Stefana Regina Santalucia pddm, di anni 88 - 07.06.2022 Roma, Italia  
Sr M. Domizia Giovanna Vignoli pddm, di anni 80 - 10.06.2022 Ariccia (Ospedale), Italia  
Sr M. Immaculée Olivette Fournier pddm, di anni 86 - 16.06.2022 York, Toronto, Canada